



DOMENICA 8 SETTEMBRE - XXIII Ordinario

Dal Vangelo di Luca (14,25- 33)

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l’altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».



**Prima,
siediti...**

Certo che la odierai la vita, se tu non fossi l’orizzonte del mio cammino, se tu non fossi almeno ipotesi, tentazione, fissazione. La odierai la vita se non potessi cercarti e traditi, amarti e bestemmiarti, se non potessi ferirti e tornare a piangerti addosso. Io, la vita, l’avrei in odio se non avessi le tue tracce da cercare, indizi di te da ritrovare. E non vorrei padre e non vorrei madre perché, semplicemente, vorrei non essere mai nato. E non vorrei moglie, perché non ci si può innamorare senza futuro. E non vorrei figli perché unico desiderio sarebbe interrompere la logica della dolorosa illusione generativa. E non potrei chiamare nessuno fratello, vedrei accanto a me solo naufraghi imbarcati a forza verso la fine, illusi e disperati marinai del nulla. Se tu non fossi, almeno come intuizione, smarrimento, vago presagio, io non vorrei essere. Io non sarei, avrei la vita in odio, maledirei ogni respiro e spunterei rabbia a ogni contrazione cardiaca. Se tu non fossi, se non fossi il mio cammino e la mia tenera ossessione, non ci sarebbe ipotesi di vita.

Gesù, è questo che la tua vita ha raccontato. E quando ti volti a osservare i nostri cammini fatti di *masse senza pensiero* è per dirci che non basta camminare confusi tra la folla, non basta la consumistica ricerca di te. Non basta a noi, non basta a te. Non sei tu ad essere esigente, non è la tua parola a essere gelosa e possessiva, è la vita a essere così. E la fede non è altro che il modo per vivere la nostra storia. E allora continua a fermarti, come nella pagina evangelica di oggi, e a voltarti e a narrarci la tua bruciante ricerca del Padre, continua a sanguinare passione per ognuno di noi e per questa vita che se non riposa negli occhi di Dio diventa un soffio vuoto, una risata tragica, una menzogna promessa. Continua Signore a voltarti verso di noi, popolo confuso e impaurito, cercatori di consenso e di promesse a basso costo, voltati ancora verso di noi e inchiodaci alla nostra responsabilità con quei tuoi occhi capaci di scassinare le porte del futuro. Parlaci di quell’amore che tutto sostiene, che tutto riempie, che tutto riscalda. Parlaci di quella forza che costruisce montagne, fa sbocciare fiori, sospende le nuvole in cielo, fa nascere bambini e innamorare uomini e donne. Mostrarci quella forza, quel sangue vitale che rende vivo e sensato l’Universo perché senza quell’orizzonte noi siamo vuoti e vuota la vita e insensata ogni ora. “*Egli si voltò e disse loro...*”. Dentro i tuoi occhi noi raccoglieremo il tempo dalle rughe dei nostri padri, dentro i tuoi occhi innamorati noi cercheremo ancora la forza di baciare e di consegnare figli al mondo e il mondo ai nostri figli. Dentro le tue parole che parlano di Dio, di Vita, di Eterno, noi troveremo il coraggio di ringraziare per questo miracolo che chiamiamo vita.

“*Colui che non porta la propria croce*”, un brivido percorre la schiena perché noi sappiamo il prezzo della croce, perché il sangue non lo dimentichi, perché la Resurrezione non cancella l’abbandono. E noi a chiederci perché, per dare Senso, servono sempre i chiodi e la pelle strappata dalla carne? Perché nel cuore dell’Amore deve sempre aggrapparsi la croce? E intanto dimentichiamo che il Vangelo parla di croce ben prima del Calvario. Tu, Signore, hai preso la tua croce fin dalla capanna di Betlemme, quando hai deciso di affidarti, nudo, alle cure di una ragazzina in lacrime, ai dubbi di Giuseppe e alle attenzioni rozze dei pastori. C’era la croce a Cana e in tutti i tuoi miracoli, c’era la croce in ogni tua parola, nelle beatitudini, nella tenerezza di Maria e di Marta, nel dolore di Lazzaro, nei pani moltiplicati e nelle tempeste sedate. Croce non è solo Calvario, croce è un modo per dire amore senza compromessi, sul Calvario ha preso il tono drammatico, definitivo, terribile e sublime dell’esecuzione. E il suo nome è diventato Croce, ma era da leggere Amore. Il Calvario è solo l’esecuzione più estrema di quella partitura di fedeltà all’uomo. Ad ogni uomo. Tu, Gesù, la croce, l’hai sempre avuta dentro. Sei nato sotto il segno della croce e hai vissuto sotto questo segno, perché la croce è la capacità di far emergere l’amore ad ogni istante, è graffiare il visibile, è scoprire che anche la terra più arida può far germogliare amore. E se osiamo parlare d’amore è solo perché ogni giorno qualcuno decide di crocifiggersi nell’aridità del nostro cuore convinto

ancora che sboccherà un fiore. La croce non è improvviso contrattempo, la croce è lo stile di uno sguardo è il paradigma di una vita. Dramma vero è non avere la forza di crocifiggersi innamorati nella storia di nessuno, vero dramma è avere le mani vuote, è chiamarsi fuori, è risparmiarsi, è non trovare un pezzo di legno su cui incidere il nostro personalissimo modo di rendere regale la vita. E se anche non avrà i contorni del dramma inarrivabile del Nazareno, perché inarrivabile è il suo amore, sarà però il nostro modo unico e irripetibile di provare a fecondare quel pezzo di mondo che ci ha amato, magari anche osannato, quasi sicuramente tradito. Sarà qualcosa di piccolo, di minimo, di invisibile, ma sarà il nostro modo di aprire ancora un varco al divenire della vita. Solo il Signore che è Padre vedrà, a lui di commuoversi per ogni nostro amore balbettato. Non possiamo vivere senza prendere la nostra croce, e non è una minaccia, è una visione profonda del mondo che Gesù vuole condividere con noi, perché se riuscissimo a piantare la croce in qualche brano della nostra storia, in un momento qualsiasi, vedremo sgorgare acqua dalla roccia.

Poi Gesù parla di torri lasciate a metà, di battaglie che non val la pena intraprendere e qualcuno dice che lo fa perché al Signore non piacciono le cose lasciate a metà, ma io non ci credo, non mi sembra lo stile del Vangelo. Io credo che moriremo in tanti con le nostre torri incompiute, ruderi abbozzati più che lavori completi. Moriremo senza aver compreso tutto, senza aver portato a termine, senza aver chiuso i conti. Speriamo almeno di morire con un sogno di torre ancora in piedi. No, non sei il Dio del perfezionismo, ti innamori anche di camini solo iniziati, di conversioni non provate, di promesse impossibili da verificare. Non è nella torre incompiuta che dobbiamo cercare risposta ma in quel tuo consiglio che viene prima, consiglio lasciato scivolare a una folla che stava venendoti dietro, consiglio seminato in corpi abitati dal furore dell'entusiasmo... tu ti sei voltato indietro e hai detto "*prima, siediti*". Prima del cammino metti silenzio attorno alle tue decisioni, ferma la fretta, interrompi ogni domani. Prima, siediti. E lascia scorrere avanti la folla, esci dalla mischia, non dire di "sì" imitando patetici meccanismi di seduzione, non farti travolgere da niente e da nessuno. Fermati, siediti. E poi decidi di te. Gesù non ha paura delle torri non finite ma delle costruzioni, anche perfette, che non hanno dentro il brivido fermo della decisione personale. Decisione che non è data una volta per sempre, decisione che chiede una fedeltà al pensiero, alla meditazione quotidiana, alla responsabilità. fermiamoci, sediamoci, lasciamo scorrere avanti la folla e chiediamoci, ogni giorno: "*ma io sto amando qualcuno?*".

BUON ANNO EDUCATIVO

Scuola dell'Infanzia & Nido... lavori in corso

Solo due righe per augurare alle famiglie dei piccoli della Scuola e del Nido e a tutto il personale un buon anno. E insieme ringraziare i volontari e non che questa estate hanno continuato l'opera di migliorare gli ambienti interni e non della Scuola e del Nido.

In particolare si è provveduto a: installare dei nuovi teli di ombreggiamento sull'esterno del Nido, rendere elettrico il cancello grande della Scuola, ritinteggiare gli interni del Nido, reintonacare e ritinteggiare il muro del cortile e la parete esterna del Nido, posizionare una nuova copertura nell'area esterna del Nido, dono aver sistemato l'aiuola e .. tante altre piccole varie.

Questo è possibile anche grazie ai tanti benefattori (in primo luogo la rete... delle nonne) e il sostegno di tutti.

La Scuola e il Nido ripartono al massimo della capienza di bambini. Anche questo è un segno... di fiducia.

NELLA PREGHIERA DELLA COMUNITA'



MARIA VERGA
ved. Carminati



PELLEGRINAGGIO A ROMA CRESIMANDI 1-3 SETTEMBRE



Dopo i barbari, i lanzichenecchi anche i "Tartari " di San Gervasio sono calati a Roma. Ma non c'è stato nessun "sacco" se non quello di aver respirato e condiviso alcuni giorni il respiro universale della fede cristiana che Roma custodisce. La presenza e la parola del Papa (che ci ha salutato!), la testimonianza di storia e di fede che i monumenti e le opere d'arte ci hanno offerto hanno arricchito il nostro cammino di gruppo e resi consapevoli di essere parte di una storia di fede più... grande di noi eppure che ha bisogno anche della nostra personale risposta e creatività personale e dentro la nostra comunità cristiana di San Gervasio.

In questi tre giorni mi sono divertito moltissimo con tutto il gruppo, e ho visitato molte cose che non avevo ancora visto. Ero così emozionato ed eccitato che durante il viaggio di andata non sono riuscito a dormire non ostante fossi appena rientrato dalle vacanze dopo sei ore di viaggio in macchina. Mi sono sentito bene, abbiamo fatto comunità anche se non sono mancati dei piccoli litici tra alcuni. Mi ha molto emozionato vedere il Papa soprattutto quando ha parlato del nostro gruppo. È stato un'emozione fortissima!!!!!!!!!!!!!! Roma è una città bellissima e il Vaticano è incredibile. Sono molto fortunato ad avere fatto questa esperienza.

Di seguito alcuni stralci della condivisione finale dei ragazzi. Purtroppo tutti non ci stavano.... Ma possiamo sentirli dal vivo intervistandoli e ascoltando il loro racconto.



Parto con il dire grazie a tutti i nostri catechisti per la pazienza e la voglia che hanno avuto nel prendersi cura di noi piccole pesti. un grazie particolare va soprattutto al don perché, anche se ci ha sfiancato, ci ha fatto conoscere una città così bella come Roma raccontandoci aneddoti e storie molto interessanti. La cappella Sistina è meravigliosa... Toglie il fiato... E sentire il Papa in piazza San Pietro fa venire la pelle d'oca.

Il ritiro a Roma mi è piaciuto molto. Il Colosseo, Piazza San Pietro, il Papa mi hanno veramente emozionato. Ma la cosa che mi è piaciuta di più è stato l'Angelus del Papa, per la prima volta l'ho visto dal vivo, è stato entusiasmante quando ci ha salutato. Ho passato dei bei momenti con i miei compagni, ho potuto ritrovare amici ma anche approfondire la conoscenza con altri. Mi resterà un bellissimo ricordo di questo viaggio.



Da dove iniziare...è difficile descrivere le emozioni provate in questo pellegrinaggio. Forse la parola MERAVIGLIA è quella che rappresenta meglio questi tre giorni. Meraviglia di stare insieme ai miei amici, di condividere, di riflettere. Meraviglia di ascoltare Papa Francesco e di aver rischiato di non vederlo. Meraviglia di quante persone erano in attesa di vederlo, di pregare con lui. Meraviglia di visitare Roma, una città stupenda, ovunque c'erano opere d'arte e affreschi bellissimi. Meraviglia di aver vissuto un'esperienza indimenticabile. Grazie a tutti.

Credo che questo pellegrinaggio mi rimarrà un ricordo indelebile l'emozione più grande è stata essere lì davanti alla finestra del papa con il nostro striscione in mano facendo tutto e di più perché ci vedesse. Oltre alla visita del papa. Abbiamo visto molti monumenti affascinanti e belli da vedere. Quello che mi è piaciuto di più era la piana, ma anche gli altri erano molto belli. Ringrazio le catechiste e soprattutto il don per averci fatto vivere questa fantastica esperienza a Roma



VITA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

DOMENICA 8 SETT. – XXIII ORDINARIO

Messa ore 8.00

ore 10.30 (con battesimo)

LUNEDI 9 SETTEMBRE

Eucarestia ore 8.00

ORATORIO: Consiglio d'oratorio ore 20.45

MARTEDI 10 SETTEMBRE

• Eucarestia ore 8.00

MERCOLEDI 11 SETTEMBRE

• Eucarestia ore 8.00

ORATORIO: Consiglio pastorale ore 20.45

GIOV. 12 SETTEMBRE

• Eucarestia ore 8.00

• Rosario ore 20.10

Eucarestia ore 20.30 (in parrocchia)

VENERDI 13 SETT. - S. Giovanni Crisostomo

• Eucarestia ore 8.00

ORATORIO: Incontro catechisti ore 20.45

SABATO 14 SETT. - - Esaltazione della Croce

• Eucarestia ore 8.00

• Rosario ore 17.40

Eucarestia prefestiva ore 18.00

DOMENICA 15 SETTEMBRE. - XXIV ORD. MEMORIA DI MARIA ADDOLORATA

Messa ore 8.00

ore 10.00 (con processione)

ORE 15.30 celebrazione di battesimo

- Offerte della settimana scorsa € 641,00
- Offerte dalle buste € 170,00

GRAZIE !!!

DOMENICA 15 SETTEMBRE MEMORIA DI MARIA ADDOLORATA

MESSA ORE 10.00

E PROCESSIONE AL MATTINO

*Via Roma - Via Grignano
- Via Barbarigo - Via Trieste*

CONSIGLIO PASTORALE

(sempre aperto a tutti)

MERCOLEDI 11 SETTEMBRE SERA

**INCONTRO CATECHISTI
VENERDI SERA**



INVITO APERTO A VIVERE IL CAMMINO ANNUALE DEL CONSIGLIO PASTORALE E DEGLI ALTRI SPAZI DI COMUNIONE E DI SERVIZIO DI COMUNITA'

L'arrivo di settembre ci invita a rimetterci in cammino come comunità e d'è un momento importante di scelte e di attenzioni che ci potranno aiutare nell'anno ad accogliere il dono di Dio nelle nostre fragili vite.

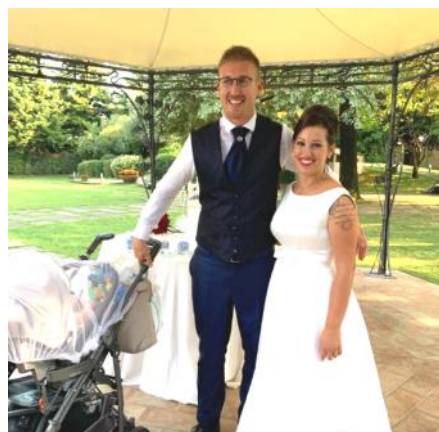
Abbiamo scelto di ri-cominciare ogni anno come consiglio pastorale (con un membro espresso dai diversi gruppi e aperto a tutti coloro che ne vogliono far parte). E' un invito aperto per questa importante tavola di scelta e di animazione della comunità, come anche per tutti gli altri spazi comunitari di servizio in parrocchia. Da adulti ci domandiamo: quale dono posso esprimere quest'anno per la mia comunità cristiana? Quale disponibilità posso offrire?

Nella certezza che solo donando si riceve veramente, siamo tutti attesi e chiamati. Nei prossimi giorni inizieremo



GIADA GROSSI
GREGORIO BALDI
Sabato 31 agosto
San Giorgio
in Valpolicella

W GLI SPOSI! (vicini e ... lontani)



CHIARA AIRAGHI
EMANUELE
GASPANI
Giovedì 5 sett.
Lainate



CINZIA SANA
E GABRIELE
CARCANO
Domenica 1 sett.
Bergamo



YOLEYMIS PADRON e MAURO BREMBILLA
Venerdì 6 settembre